

## 189. SULLE PAUSE E LE IDENTITÀ MOLTEPLICI

Testo inviato da Monica Manzi, coordinatore assistenziale (conversante) e Chiara Bonomelli, psicomotricista (RSA Casa dell'Anziano, Carugate, MB) durante il Corso di formazione UPAC, dicembre 2013 – febbraio 2014 (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

### Il conversante e il contesto

Renzo ha quasi 80 anni e vive in un Nucleo Alzheimer da alcuni mesi per demenza di grado severo e doppia incontinenza; è portatore di catetere vescicale permanente.

In ottobre ha eseguito una valutazione neuropsicologica (MMSE 10/30; NPI 21/144; Barthel 26/100) ma nelle settimane successive ha presentato un netto peggioramento.

Durante la giornata presenta molti vocalizzi con parole ripetitive (aiuto, mamma, ho fame, Emilia).

Ricerca spesso l'attenzione degli operatori. Passa la sua giornata in salone, a volte è assopito. Dopo il peggioramento che si è verificato in ottobre è diventato molto faticoso attivare un dialogo con lui, mentre in precedenza la conversazione nasceva abbastanza spontanea.

Partecipa ad alcune attività settimanali: musicoterapia, pet therapy, gruppo di riconoscimento.

### La conversazione

La conversazione è durata 15 minuti e 29 secondi.

### Il testo: *Ho bisogno di aiuto ma non so perché*

1. OPERATORE: Cosa cerchi?
2. RENZO: Cerco la pipì.
3. OPERATORE: Non ti ricordi che hai il sacchetto per fare la pipì? Quindi la pipì va nel sacchetto...  
(pausa) Hai sonno?
4. RENZO: No...
5. OPERATORE: Hai fatto la doccia?
6. RENZO: No.
7. OPERATORE: Hai i capelli così puliti al vento. (lunga pausa)
8. RENZO: Aiuto... Aiuto... Non ce la faccio più.
9. OPERATORE: Come mai?
10. RENZO: Boh... (lunga pausa) Mamma, non ce la faccio più.
11. OPERATORE: Hai sonno? Continui a chiudere gli occhi.
12. RENZO: No... (pausa)
13. OPERATORE: Sono qui a farti un po' di compagnia. Ti va la mia compagnia? ... (pausa) Si sentono delle voci, chi arriverà?
14. RENZO: Non lo so... Ho fame... Ho fame... Aiuto... Aiuto! (grida)
15. OPERATORE: Chi vuoi che ti aiuti?
16. RENZO: Non lo so... (pausa molto lunga) Adesso non ce la faccio più... Aiuto... Non ce la faccio più.
17. OPERATORE: Sei stanco di stare in carrozzina?
18. RENZO: No... Non ce la faccio più...
19. OPERATORE: Qual è il disagio che hai?
20. RENZO: Non lo... (pausa)
21. OPERATORE: Non lo sai... (pausa)

22. RENZO: Mettimi in carrozzina, dai!
23. OPERATORE: Sei già in carrozzina, ci sono le ruote, i braccioli, questa è una carrozzina. *(pausa)* Giusto?
24. RENZO: Sì *(pausa)* Aiuto... Aiuto! *(grida, poi pausa)* Non c'è più nessuno qua.
25. OPERATORE: Qualcuno passerà, è un corridoio, prima o poi... *(pausa)* Qualcuno passa, vero Renzo?
26. RENZO: Sì. *(una persona passa per il corridoio)*
27. OPERATORE: Visto?
28. RENZO: Emilia. *(passa una parente che lo saluta)* La Giovanna... Non lo so... Aiuto... Aiuto! *(grida)*
29. OPERATORE: Perché gridi? Io sono qui vicino a te.
30. RENZO: Non lo so... *(pausa)* Aiuto... *(pausa)*
31. OPERATORE: Ti va di raccontarmi qualcosa?
32. RENZO: Eh... *(lunga pausa)*
33. OPERATORE: Ti va di raccontarmi qualcosa?
34. RENZO: Non lo so, non ho idea... Non so cosa dirti.
35. OPERATORE: Magari il tuo famoso lavoro, tutti ti conoscono a Vimercate. Costruivi le case... E' vero che avevi cantieri di case? *(pausa)* Ti piaceva il cantiere?
36. RENZO: Non lo so... Non troppo... *(pausa)* Aiuto...
37. OPERATORE: Era faticosa il tuo lavoro. Vero Renzo? *(pausa)* Portare su e giù cemento e mattoni. *(lunga pausa)* Però eri contento quando finivi un lavoro, no? ... Quando finivi una casa. Era una bella soddisfazione.
38. RENZO: Mah... *(sospira)*
39. OPERATORE: Avevi tanti dipendenti?
40. RENZO: Abbastanza... Oh mamma... Oh mamma *(grida)* Non c'è più nessuno... Vai a vedere se c'è qualcosa da mangiare... Mamma... Aiuto... Aiuto!... *(grida, poi pausa)*
41. OPERATORE: Hai proprio fame?
42. RENZO: Sì.
43. OPERATORE: Mangiamo un biscotto?
44. RENZO: Cosa fai con un biscotto?
45. OPERATORE: Ma poi è ora di cena... Non possiamo mangiare tantissimo adesso... mangiamo un biscotto e poi facciamo cena...
46. RENZO: Sì. *(l'operatore va a prendere biscotto)* Oh mamma... mamma! *(grida)* ...
47. OPERATORE: Ecco il biscotto. *(Renzo mangia il biscotto)*
48. OPERATORE: Com'è? *(lunga pausa)* Avresti anche sete? Un bicchiere d'acqua bella fresca.
49. RENZO: Eh?
50. OPERATORE: *(va a prendere il bicchiere d'acqua)* Ecco l'acqua. *(Renzo beve)*
51. RENZO: Basta. *(pausa, sospira)*
52. OPERATORE: Ci voleva? *(lunga pausa)* Tua mamma forse i biscotti li faceva in casa?
53. RENZO: Aveva troppo da fare. *(pausa)*
54. OPERATORE: Che lavoro faceva la tua mamma?
55. RENZO: La... portinaia... *(lunga pausa)*
56. OPERATORE: Tu l'aiutavi un po'? *(pausa)*
57. RENZO: Sì... Mamma *(pausa)* Mamma non ce la faccio più... Non ce la faccio più...
58. OPERATORE: Fai solo quello che riesci a fare... non fare di più... poco.
59. RENZO: Non ce la faccio più... mamma... io ho fame...
60. OPERATORE: Hai appena mangiato il biscotto... Guarda, ho ancora qui la carta...
61. RENZO: Ahia... Aiuto... aiuto *(grida)*... mamma... mamma! *(grida)*...

62. OPERATORE: Non riesci ad abbassare un pochino la voce?  
63. RENZO: No.  
64. OPERATORE: Ti va proprio di gridare così...  
65. RENZO: Aiuto... Aiuto...  
66. OPERATORE: Ti saluto Renzo.  
67. RENZO: Ciao.  
68. OPERATORE: Ci vediamo più tardi... Buona serata.  
69. RENZO: Altrettanto.  
70. OPERATORE: Grazie.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Questo testo stupisce sia per la forma che per il contenuto.

**La forma**

Dal punto di vista della forma la conversazione è caratterizzata da pause lunghe e frequenti, veri e propri silenzi che occupano il tempo molto più che le parole. L'operatore non si preoccupa di riempire questi silenzi ma aspetta, restando attento e in posizione di ascolto, rispetta la lentezza dell'interlocutore e il modo di esprimersi. Il risultato che ottiene è che la conversazione poi riprenda spontaneamente.

**Il contenuto**

Dal punto di vista del contenuto le parole e le grida di Renzo rimandano a un unico motivo narrativo:

*Ho bisogno di aiuto ma non so perché.*

L'esclamazione *aiuto!*, così spesso ripetuta e gridata, e l'invocazione *mamma!* non possono essere ridotti a un disturbo del linguaggio, a una mera ripetitività.

L'operatore capacitante prende sempre in seria considerazione le parole che ascolta. In questo caso cerca di capire il perché della richiesta di aiuto (sonno? solitudine? fame? sete?) ma non ottiene risposte soddisfacenti. Renzo dice che non sa perché cerca aiuto.

Forse una spiegazione però la fornisce quando dice *non ce la faccio più* (turni 8, 16, 18, 58, 60). Il grido di Renzo sembra nascere dal profondo, dalla sua fatica di vivere e convivere con i deficit fisici e cognitivi (senza escludere che la sofferenza e lo sconforto siano acuiti dal disagio per un'irritazione cronica da catetere vescicale).

D'altra parte Renzo a tratti è in grado di conversare in modo pacato e, dopo l'ennesima richiesta d'aiuto (turno 65), conclude il colloquio con leggerezza, usando le consuete frasi di cortesia (turni 66-70).

Nello svolgersi della conversazione sembra di ascoltare due persone diverse o, meglio, una persona con identità molteplici: ora quella angosciata che chiede aiuto, ora quella ben adattata alla situazione che sta vivendo.

Forse il tono pacato che si è verificato al termine della conversazione (turni 66-70) si può considerare un risultato dell'approccio capacitante dell'operatore: l'ascolto, le lunghe pause e la vicinanza che l'operatore ha saputo offrire alla parte angosciata di Renzo sono seguiti dall'emergere della sua identità non angosciata, anche se questa probabilmente riemergerà dopo poco.